

Parvovirus felina: la bufala viaggia su internet

Paola Dall'Ara

Tutto è cominciato a metà gennaio. Una collega veterinaria mi ha inviato una mail, chiedendo chiarimenti su una preoccupante epidemia di panleucopenia mortale in Francia e in Belgio. *“Ho dei clienti allevatori di gatti che mi hanno contattato spaventati, in quanto in internet stanno girando immagini drammatiche e notizie di morti in 48 ore a seguito di questa epidemia. I miei clienti hanno deciso di non andare alle esposizioni previste in questi Paesi”*. Nella mail c'era l'indirizzo di una clinica veterinaria belga, che effettivamente riportava nella sua homepage l'avviso di questa epidemia ad evoluzione molto rapida, fornendo come fonte della notizia l'Università di Liège. Avevo appena cominciato a pensare come controllare la veridicità di questa notizia che altri colleghi mi hanno scritto e telefonato chiedendo cosa sapevo dell'epidemia mortale, tutti contattati da allevatori di gatti terrorizzati all'idea di un possibile contagio. Si è cominciato a parlare di virus felini mutati e addirittura di parvovirus canini altamente patogeni, quindi non più controllabili dalla vaccinazione. Fonte di queste informazioni allarmanti: internet e più in particolare Facebook. Ecco quindi cosa ho fatto per capire se ci trovavamo veramente di fronte a una pericolosa epidemia.

Il primo giro in internet

Prima di tutto ho voluto vedere di persona cosa stava circolando in internet. A parte la notizia della clinica belga pubblicata il 14 ottobre 2013 e recante come fonte l'Università di Liège, ecco su Facebook la notizia allarmante con tanto di foto: gatti adulti e gattini muoiono in 2 giorni, tasso di mortalità 95%, il vaccino non ha alcun effetto, il virus si propaga dopo le esposizioni feline... Insomma, una vera bomba, che ha logicamente terrorizzato gli allevatori felini.

Mi sono quindi mossa su tre fronti contemporaneamente: da un lato ho contattato direttamente i colleghi dell'Università di Liège per sapere come stavano realmente le cose, dall'altro ho contattato il Prof. Nicola Decaro del Dipartimento di Medicina Veterinaria di Bari, che da sempre si occupa di parvovirus del cane e del gatto, e da ultimo ho interpellato i colleghi delle 4 ditte produttrici di vaccini, chiedendo loro se avevano avuto un riscontro, dalle loro controparti francesi e belghe, non solo di un'epidemia di panleucopenia in questi Paesi, ma soprattutto di una diminuzione di efficacia dei loro vaccini.

Le prime rassicurazioni

Il Prof. Etienne Thiry (Virologia veterinaria e Malattie virali animali, Università di Liège, Belgio) mi ha comunicato che effettivamente in agosto-settembre 2013 avevano notato una recrudescenza di casi di panleucopenia felina in Belgio, soprattutto in gattini ma anche in gatti adulti, motivo per cui, nell'attesa di avere informazioni più precise sul virus responsabile, avevano inviato a tutte le cliniche veterinarie belghe una nota informativa che segnalava quanto osservato e che invitava a controllare la correttezza dei protocolli vaccinali. Nel contempo i colleghi belgi inviavano al Dipartimento di Medicina Veterinaria di Bari (Prof. Nicola Decaro e Prof. Canio Buonavoglia) i ceppi virali isolati da questi casi per una caratterizzazione molecolare... e tutti risultavano normali parvovirus felini. Il collega belga mi ha rassicurato sottolineando come la situazione fosse assolutamente sotto controllo e i casi molto limitati. Analoga rassicurazione l'ho avuta dalla clinica belga che aveva pubblicato l'avviso: in due mesi un solo gattino infettato di 4 mesi, non vaccinato, che adesso sta bene.

Tutti i colleghi delle ditte farmaceutiche produttrici di vaccini hanno confermato questi dati: qualche caso in più di panleucopenia felina in Belgio e in Francia, ma numeri molto contenuti, e totale efficacia di una corretta vaccinazione accompagnata dall'applicazione di adeguate misure igieniche.

Ma quindi cosa è successo?

Il Prof. Thiry ha sottolineato come il termine “epidemia di tifo”, utilizzato dalla clinica veterinaria belga per pubblicare le notizie ricevute dall’Università, sia stato probabilmente alla base di un’interpretazione sbagliata. Thiry era comunque già stato contattato da un’associazione felina francese che lo aveva messo al corrente delle notizie allarmanti che circolavano in internet, definendole “*completamente sbagliate e senza alcun fondamento scientifico*”, e mi ha esortato a contattare questa associazione perché avrei potuto capire meglio il vero motivo di questa cattiva informazione... e così ho fatto.

Claudine Pissy è al contempo professore di Biologia umana all'Université de Picardie Jules Verne nel nord della Francia, allevatrice di gatti e vice-Presidente dell’associazione felina francese Nord-Picardie, riconosciuta dal 2011 dal LOOF (*Livre Officiel des Origines Félines*), federazione nazionale che rilascia i pedigree e che definisce un gatto come “di razza” in Francia. Si è detta molto felice di essere stata contattata per chiarire una volta per tutte il problema che ha dato il via alle “voci” - e non a un’epidemia - di panleucopenia felina.

Le “voci” sono state propagate da un allevatore, presidente di un’associazione di amanti di gatti, rifiutata sia dal LOOF sia da diversi club organizzatori di esposizioni feline. Dopo aver minacciato di morte diversi allevatori (e la stessa Pissy) e con una decina di denunce al suo attivo, ha cercato di danneggiare il LOOF e gli altri allevatori. Ha così utilizzato la morte di un gatto di un suo consociato (probabilmente deceduto per calicivirosi e non certo per panleucopenia) per dare il via a questo terrorismo informatico: i primi due tentativi sono andati a vuoto perché solo pochi allevatori hanno “abboccato”, mentre il terzo su Facebook è pienamente riuscito, visto e condiviso da più di 800 persone... compresi i nostri allevatori italiani.

Anche Claudine Pissy ha ricevuto, come me, molte domande di allevatori francesi spaventati e, come me, è voluta andare fino in fondo alla cosa. Ha contattato le Facoltà di Veterinaria francesi e il Prof. Thiry in Belgio e tutti hanno dato la stessa risposta: nessun virus mutato, aumento relativo di casi in un determinato periodo di tempo, vaccini efficaci. Malgrado la pubblicazione su Facebook di una sua smentita, sostenuta anche dal LOOF, di quanto montato dal pericoloso personaggio, all’ultima edizione di una delle più grandi esposizioni feline francesi è stata registrata la defezione di un centinaio di gatti rispetto al numero abituale di partecipanti...

Nessuna epidemia di panleucopenia, quindi, e nessun motivo per disertare le esposizioni feline: solo una gran paura senza fondamento. Il consiglio è di non fidarsi a priori delle notizie allarmanti che girano in internet e nei social network e di controllare sempre la veridicità di quanto pubblicato ricorrendo esclusivamente a fonti ufficiali.